

agrarie e speciali ordinate secondo la disposizione dell'articolo 8 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3<sup>a</sup> — Stipendi, assegni e spese di mantenimento degli Istituti suddetti, lire 220,872.50.

Capitolo 33. Istruzione agraria — Indennità di residenza in Roma al personale addetto alle stazioni agrarie e speciali (*Spese fisse*), lire 2,107.50.

Capitolo 34. Istruzione agraria — *Scuole superiori di agricoltura* ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3<sup>a</sup> — Stipendi, assegni, e spese di mantenimento degli Istituti suddetti, lire 431,000.

Capitolo 35. Istruzione agraria — *Scuole speciali e pratiche di agricoltura* ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3<sup>a</sup> — Stipendi, assegni e spese di mantenimento degli Istituti suddetti, lire 1,356,477.67.

Capitolo 36. Istruzione agraria — Spese per l'istituzione della scuola pratica di agricoltura in Pescia, *per memoria*.

Capitolo 37. Istruzione agraria — Indennità di residenza in Roma al personale addetto alle scuole pratiche di agricoltura (*Spese fisse*), lire 920.

Capitolo 38. Istruzione agraria — *Scuole speciali e pratiche di agricoltura* ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3<sup>a</sup> — Spese per l'azienda (*Spesa d'ordine*), lire 930,000.

Capitolo 39. Concorso nelle spese d'impianto delle scuole pratiche e speciali di agricoltura secondo le disposizioni della legge 18 luglio 1878, n. 4460, e dell'articolo 12 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3<sup>a</sup>, lire 45,000.

Capitolo 40. Sussidi straordinari a scuole special e pratiche di agricoltura per completare il loro arredamento, lire 23,790.

Capitolo 41. Istruzione agraria — Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie, lire 68,200.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Rebaudengo.

REBAUDENGO. Or sono tre anni, appunto nella discussione del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, a questo capitolo rivolsi invito all'onorevole ministro, che era allora l'onorevole Baccelli, di ristabilire nel bilancio del prossimo esercizio l'assegno fisso, per oltre un secolo goduto dalla Reale Accademia di agricoltura di Torino e statole pochi anni prima soppresso. L'onorevole Baccelli accolse benevolmente la mia preghiera, ma, per le vicende della po-

litica non essendo più ministro al momento della compilazione del bilancio per il nuovo esercizio, non potè attuare le sue buone intenzioni.

Ricordai allora le grandi riconosciute benemerenze dell'antico e glorioso istituto agrario piemontese, che oltre ad esplicare le solite funzioni proprie delle Accademie, fu il primo in Piemonte ad aprire scuole popolari di agricoltura pratica, ad organizzare riuscitissime esposizioni di prodotti del suolo, ad indire concorsi a premi, utilissimi a far conoscere le nostre condizioni agrarie e a promuoverne il miglioramento, a compilare or sono più di cent'anni calendari georgici, contenenti pratici consigli per i nostri contadini, inaugurando così un efficacissimo mezzo di istruzione agraria, stato in seguito generalmente adottato.

Ricordai ancora che dal suo augusto fondatore, in sul finire del secolo XIII, l'Accademia di Torino aveva ottenuto un assegno annuo fisso di lire due mila, poi elevato a quattro mila lire dal Governo francese, quando il Piemonte sventuratamente era ridotto a provincia francese. E ricordai come questo assegno di lire quattro mila fosse stato confermato dal Re Carlo Alberto e quindi costantemente corrisposto dallo Stato, prima sardo e quindi italiano, fino al 1891, quando le strettezze dell'Era-rio (ricorderà la Camera che allora i nostri uomini di governo dovettero maneggiare la lente dell'avoro e costituirsi in compagnia della lesina) obbligarono di ridurre l'assegno annuo a lire due mila, e che poi, nel 1895, quando le condizioni del bilancio apparvero assai peggiorate, fu addirittura soppresso.

Fu quello un terribile colpo per il vecchio Istituto agrario piemontese, che nella sua secolare esistenza, pensoso sempre degli altri e mai di sè, non aveva saputo racimolare, per via di economie, che un ben misero patrimonio. Ma nondimeno non cessò l'Accademia, se pur la restrinse, la sua provvida ed encomiabile azione. Essa continuò a formare oggetto dei suoi studi sperimentali le questioni più importanti interessanti il mondo agricolo ed essenzialmente continuò la pubblicazione delle sue Memorie, che costituiscono una miniera preziosissima di savie norme agronomiche, sempre sperando che lo Stato, quando si sarebbe rinfrancato economicamente, avrebbe ripreso il pagamento del suo debito d'onore. Invece un nuovo colpo sta preparandosi a danno dell'Accademia, a causa della conversione della rendita, che assottiglierà le già magre ri-